

È il governo che punta alla crisi del sindacato

Trentin: il mancato impegno sui prezzi impedisce ogni determinazione sulla dinamica delle retribuzioni - La segreteria della Cgil convoca gli attivi regionali - «Discutiamo a fondo nel sindacato»

ROMA — C'è una protagonista, nell'attuale tormentata vicenda sindacale, che non viene quasi mai nominata e che pure è uno dei fattori determinanti della crisi dei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil. È il governo, questa coalizione governativa ormai decisamente in declino. E sta Bruno Trentin a ricordarci ieri che i risultati dell'ultimo incontro col governo non hanno dato al sindacato gli elementi per ritenere che il governo stesso «fosse nelle condizioni di procedere ad un intervento sui prezzi all'origine nei settori industriali, agricoli e della distribuzione». Ma se le cose stanno così allora tutta una serie di ipotesi, tutte le proposte e i contributi elaborati all'interno del sindacato per la determinazione della dinamica retributiva vengono automaticamente a cadere. Non esiste infatti nessuna «garanzia che il tasso di inflazione programmato sia non una scommessa, ma una certezza». Inoltre, l'intervento sulla scala mobile è stato «la sola proposta definita con cui il governo si è presentato al confronto».

Che cosa fare allora? Il segretario della Cgil

non ha nascosto le divergenze presenti nel sindacato ma ha invitato a «trasformarle in elementi di ricerca», sapendo, innanzitutto, che la proposta della Cgil «nasce dai fatti e non da diffidenze verso Cisl e Uil, né da un atteggiamento religioso verso la scala mobile». Il problema vero è quello di «non smobilizzare», di incalzare questo governo, pretendendo risposte concrete ai nove punti di politica economica sui quali c'è un accordo tra Cgil, Cisl e Uil.

La segreteria della Cgil, in un documento approvato ieri, richiama le decisioni del direttivo unitario e sottolinea che le indicazioni di quel documento puntano alla «realizzazione di una politica contro la recessione e l'inflazione, in tutta l'urgenza che presentano questi problemi. Questi confronti, i chiarimenti e le risposte del governo sono in ogni caso rilevanti anche ai fini delle scelte su cui è impegnato il dibattito del movimento sindacale».

La segreteria della Cgil ha convocato per martedì prossimo una riunione delle segreterie delle federazioni di categoria e dei segretari re-

gionali. Successivamente si riuniranno gli attivi regionali. La segreteria ha anche sottolineato l'importanza degli incontri e delle riunioni unitarie previste dal direttivo della Federazione unitaria. In questa fase delle consultazioni interne, la segreteria della Cgil, infatti, ritiene «indispensabile che sia avviato con largo spirito unitario il confronto e la ricerca nell'ambito della Federazione unitaria, a tutti i livelli, sia per rendere più stringente l'iniziativa verso il governo sia per una discussione sui problemi affrontati nel comitato direttivo, che non si risolveva in una pura contrapposizione delle diverse proposte».

Ribadito è lo spirito costruttivo, la validità dell'impianto della proposta che ha presentato, la Cgil chiede su questa ipotesi «la più ampia discussione», sollecitando «da ogni lato valutazioni, apporti e arricchimenti». Ciò «non solo ai fini dello sviluppo della proposta della Cgil ma del più libero, sereno e critico confronto su tutte le ipotesi che sono state avanzate nel movimento sindacale, al fine di pervenire ad uno sbocco unitario del dibattito».

Anche Marianetti ha insistito ieri sulle possibili conseguenze anche drammatiche del persistere di una divisione. Il segretario generale aggiunto della Cgil ha anche messo in guardia il governo dall'adottare misure unilaterali sulla scala mobile. A sua volta Verrelli (Cgil), intervenendo in questo dibattito a distanza, ha sostenuto la necessità di riportare in primo piano il valore dell'unità, adottando «un nuovo modo di far politica», accertando «la volontà del lavoratore».

Occorre andare, dunque, ad una consultazione di massa, come era stato annunciato in un primo tempo. E' da registrare a questo proposito una proposta avanzata da Giorgio Benvenuto che concludendo ieri il Congresso Uil della Lombardia, ha ammesso la possibilità di realizzare un confronto diretto, col voto segreto, tra i lavoratori sulle due proposte contrastanti, quella Cisl-Uil e quella Cgil.

Bisognerà proprio giungere a questo o non sarà possibile rendere anche gli operai, gli impiegati, i tecnici, i delegati, i consiglieri di fabbrica prota-

gisti attivi di una scelta unitaria? Certo è un intento questo che non è agevole da certe acedule polemiche, come quelle fatte proprio ieri da Merli Brandini (Cisl) che ha accusato la Cgil di essere dominata dalla preoccupazione di evitare ogni rapporto con il governo, in attesa di un «governo ideale». Le cose non stanno così. La Cgil è andata con Cisl e Uil all'incontro con il governo e si è sentita avanzare — come ricordava Trentin — «un'unica proposta precisa e concreta: quella relativa all'intervento sulla scala mobile».

E la Cgil ancora oggi — se la Cisl è d'accordo — è più che mai disponibile a riprendere un confronto serrato con il governo, con questo governo, senza attese messianiche, sui nove punti sui quali esiste un'intesa tra Cgil, Cisl e Uil. Non erano tutti d'accordo nei giorni scorsi sui fatti, prima le misure del governo e poi l'intervento sul costo del lavoro? E allora ci si impegni, magari con il sostegno della lotta, ad ottenere le misure del governo, il primo tempo, intanto.

b. u.

Sale a 5000 miliardi il disavanzo nei primi tre mesi '81

Nei primi tre mesi di quest'anno le importazioni hanno superato le esportazioni di quasi 5.000 miliardi. Il disavanzo nello stesso periodo del 1980 fu di 3.778 miliardi. Queste cifre sono state rese note dall'Istituto Centrale di Statistica, che indica altresì in 1.884 miliardi il deficit della bilancia commerciale del mese di marzo (e una diminuzione della occupazione della grande industria del 2%).

Si confermano quindi le previsioni e le grandi preoccupazioni da noi già espresse: se prosegue questa situazione, l'Italia rischia di raggiungere un deficit annuale record della bilancia commerciale vicino ai 25.000 miliardi di lire. Si sa che gran parte del disavanzo è dovuta agli acquisti di prodotti petroliferi e agroalimentari (e continuiamo a non avere nessuna seria politica programmata in questi settori), ma si possono notare anche regressioni nei nostri rapporti con l'estero in comparti che tradizionalmente hanno presentato saldi di attivi nella bilancia commerciale italiana.

Dall'insieme dei dati raccolti risulterebbe comunque una conferma dello sviluppo zero della produzione, a meno, precisa una indagine condotta dalla «Lettera Finanziaria», di miracoli molto improbabili. Ecco che sembrano riemergere quelle previsioni, forse non del tutto campate in aria, di una eventuale svalutazione della lira dopo le vacanze estive.

Oggi gli aumenti per telefono, luce, carta? Sulle bollette, da 5 a 15 mila lire in più

ROMA — Telefono, luce e carta per i giornali: questo il «pacchetto» sul quale il CIP propone alla commissione centrale prezzi — che vieta a stamane — consistenti aumenti. Il capitolo delle tariffe continua ad avere dunque il febbre, con il prezzo dell'olio combustibile, e che «scatta» sul kilowattora, quindi moltiplicando il prezzo a consumi costanti. Vediamo le proposte della segreteria del CIP: l'uso domestico dell'elettricità sarebbe il più penalizzato; raddoppierebbe, infatti, per questa «fascia sociale» il prezzo del kWh, passando da 19,90 a 39,80 lire. I consumi di media tensione subirebbero un aumento di 18 lire, quelli di alta tensione (ad esclusione di alcune industrie, come quelle dell'alluminio, che consumano molta elettricità, e che verrebbero «penalizzate» di sole 6,55 lire al kilowattora) avrebbero un rincaro di 17,25 lire a kWh. E' stato calcolato che un consumo minimo familiare di 250 kWh a trimestre subirebbe in questa ipotesi un aumento, sulla bolletta, di 18 mila lire.

Per l'utente, un minimo di 500 scatti trimestrali costerebbe 5.000 lire in più.

LUCE — Qui la commissione dovrà esaminare la vecchia richiesta dell'ENEL di aumento del «sovrapprezzo termico», una voce della bolletta legata all'andamento del prezzo dell'olio combustibile, e che «scatta» sul kilowattora, quindi moltiplicando il prezzo a consumi costanti. Vediamo le proposte della segreteria del CIP: l'uso domestico dell'elettricità sarebbe il più penalizzato; raddoppierebbe, infatti, per questa «fascia sociale» il prezzo del kWh, passando da 19,90 a 39,80 lire. I consumi di media tensione subirebbero un aumento di 18 lire, quelli di alta tensione (ad esclusione di alcune industrie, come quelle dell'alluminio, che consumano molta elettricità, e che verrebbero «penalizzate» di sole 6,55 lire al kilowattora) avrebbero un rincaro di 17,25 lire a kWh. E' stato calcolato che un consumo minimo familiare di 250 kWh a trimestre subirebbe in questa ipotesi un aumento, sulla bolletta, di 18 mila lire.

Il dollaro si avvicina al massimo storico: ieri quotato 1147 lire

ROMA — Giornata burrascosa sui principali mercati valutari europei: il dollaro si è rafforzato in Italia giungendo vicino al massimo storico stabilito giovedì scorso, mentre in Francia, in coincidenza con l'insediamento del nuovo presidente socialista, la valuta USA ha stabilito un nuovo record assoluto nei confronti del franco nonostante i massicci interventi della Banca centrale, che ha venduto ben 450 milioni di dollari per sostenere la divisa francese. In Italia il dollaro ha chiuso a 1147 lire.

Metti in ogni fabbrica un «delegato alla sicurezza»

Oggi si conclude a Roma il convegno nazionale dell'INCA-Cgil - Tutela individuale e interessi collettivi

ROMA — Al Petrolchimico di Brindisi, dopo alcuni infortuni capitati a degli impiegati, si è costruita una veranda per tutti e 300 i «colletti bianchi» della fabbrica: ora hanno l'assicurazione antinfortunistica. A Sasuolo, il centro della ceramica, un operaio avvelenato dal piombo non è rimasto un «caso» da risolvere isolatamente, ma l'indagine si è estesa alle aziende del territorio, dove anche i bambini respiravano il pericoloso minerale. E così il risanamento ha riguardato tutto l'ambiente. In Calabria, dalla denuncia di un forte ritardo nella liquidazione delle pratiche di pensione degli emigrati, una serie di iniziative hanno portato a dimezzare i tempi per tutti.

Sono tre esempi, presi a caso, tra le esperienze che emergono al convegno nazionale dell'INCA — che si conclude oggi con l'intervento di Agostino Marianetti — in corso da ieri a Roma. Sono anche tre frecce che indicano lo stesso obiettivo, insistentemente e a volte appassionatamente caldeggiato dalla tribuna del convegno: il delegato alla sicurezza sociale, cioè una figura che, in fabbrica o nel territorio, dovrebbe raccogliere le esigenze di tutela, i bisogni di assistenza e previdenza di lavoratori, pensionati o invalidi, legandoli immediatamente alla difesa collettiva di interessi più larghi: salute, ambiente, previdenza.

Ce ne sono già, in circa tremila aziende, ma la loro azione — questo è stato molto sottolineato nei lavori della quarta commissione del convegno — dovrebbe sempre più espandersi fuori delle fabri-

che, dentro le Leghe dei pensionati, per esempio; nei reparti degli ospedali, magari, per costruire un rapporto diverso tra i lavoratori e i colletti bianchi.

Il «delegato alla sicurezza», infine, può dare all'INCA quel volto «più sindacale», può far stringere di più il nesso tra tutela e riforme sociali. Raggiungere questo obiettivo fa tutt'uno — si diceva ieri al convegno — con un contributo più attivo del patronato all'espansione della democrazia sindacale, all'attuazione della riforma organizzativa decisa a Monteseilvano tre anni fa. Fama, dell'ufficio organizzazione della Cgil, ha ribadito però la centralità dei luoghi di lavoro per collegare la pratica di pensione o di invalidità che arriva sul territorio all'INCA con le analisi del consiglio di fabbrica sull'ambiente: con le lotte per l'applicazione di contratti e di importanti conquiste.

E' tornato anche il tema — affrontato ieri sera a Roma — che nella situazione di Francisconi — dell'affievolimento dell'azione sindacale sulla previdenza e sull'assistenza — Baldini, dell'INAS, il patronato della Cisl, ha detto con forza che sono i lavoratori ad aver perso visibilità per questo tema, ma che l'attenzione «sfuma» mano mano che si sale della fabbrica alla organizzazione, dalla periferia al centro».

Claudio Truffi, vicepresidente dell'INPS, annunciando una consultazione delle strutture sindacali sui progetti di riforma organizzativa dell'Istituto (piano quadriennale, che sarà tarato dal consiglio di amministrazione la prossima settimana), ha molto insistito sulla necessità — anche per combattere gli allacciamenti esterni alla gestione sindacale — di «un maggior impegno complessivo, politico, culturale» di tutto il sindacato sulla previdenza e in particolare sulla gestione del maggior Istituto. Un primo momento — di cui si farà pronunciare proprio il consiglio di amministrazione — sarà un'assemblea, il 2 giugno prossimo, di tutti i presidenti e vicepresidenti dell'INPS, a Roma.

Una grande vivacità ha caratterizzato poi l'incontro dei 500 delegati al convegno con il rappresentante della CGT francese, Marius Apostolo: la CGT è uno di quei presidiati e territoriali dell'attività dell'INCA all'estero, a tutela di migliaia di emigrati.

n. i.

Domani convegno sul ruolo della Banca nazionale del Lavoro

ROMA — «Il ruolo di una grande banca negli anni 80: la Banca nazionale del lavoro». Questo il tema del convegno che si svolgerà a Roma all'Hotel Jolly organizzato dal Dipartimento economico della direzione del Pci. La relazione introduttiva sarà di Gianni Manghetti, responsabile della sezione problemi del credito.

Le conclusioni saranno tratte dal compagno Napoleone Colajanni, vice presidente del gruppo del Pci al Senato.

Telefonici: forti assemblee «La Sip ci manda alla deriva»

ROMA — Una sala stracolma di gente, striscioni rossi e gialli che tappezzano tutto intorno la mensa della direzione generale della Sip. «E' pensa che l'azienda non ci voleva nemmeno far entrare. Andate a fare altrove la vostra assemblea, ci hanno detto; ma poi hanno detto che forse sarebbe venuto il dc Galloni (ma non si è fatto nemmeno vedere) — era invece presente il compagno Lucio Libertini — la direzione Sip ha acconsentito, considerandola però un permesso aziendale». Così, dice uno degli oltre duemila lavoratori della Sip che si accalcano nella sala mensa per protestare contro i «cristini» e «no» della azienda al nuovo contratto.

I lavoratori telefonici (73 mila in tutta Italia) sono, senza un ufficiale rapporto di lavoro dal dicembre dell'anno passato e a nulla sono valute le battaglie per far uscire l'azienda dalla crisi.

«Abbiamo rinunciato alle

pur modeste agevolazioni tariffarie previste per i dipendenti della Sip — ci dice Mancuso, delegato sindacale dell'azienda telefonica —, siamo riusciti come sindacato a far passare (e non è stato facile) la eliminazione di alcuni automatismi salariali (che significano circa 20-25 mila lire al mese) ed infine anche ad ottenere una decorazione della indennità di anzianità».

Ma pare che tutto questo alla Sip non basti. Alla trattativa per il rinnovo del contratto l'azienda sempre andata con posizioni rigide ed intransigenti. Anche nell'ultimo incontro, del 19 scorso, «ci se qualcosa è sembrato muoversi nel granitico comportamento della Sip, le posizioni sono ancora molto lontane, ci dicono in molti. Ma non solo il gruppo dirigente aziendale ha tentato in tutte le maniere di mettere il lavoratore gli uni contro gli altri, ma anche di mettere in contrasto i rapporti del Pci con i lavoratori. E' una manovra che non è proprio

ruscita — afferma il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore per il Pci, accolto calorosamente da tutta l'assemblea — perché i lavoratori sanno che le posizioni dei comunisti non è affatto in contrapposizione con la loro vertenza».

La responsabilità della crisi è tutta dell'azienda — ha affermato ancora Libertini — e del governo, incaricato da contrasti interni. «Frova» ne sia che il pacchetto d'emergenza per il salvataggio della Sip (aumento delle tariffe, riduzione del canone e cassa di conguaglio con la azienda di Stato Italcable, Telespazio Radio Stampa, Asti) è praticamente saltato per «forti contrasti tra i ministri», come ha affermato qualche esponente dc al Senato.

Intanto mercoledì prossimo ministro, De Michelis, Di Girolamo, Andreotta e Pandolfi sono stati invitati a spiegare il perché di questo ennesimo attacco all'occupazione.

r. san.



Una "lettera" di credito.

La Z non è solo una lettera dell'alfabeto, ma una precisa credenziale nell'ambito industriale e bancario. Oltre 1200 miliardi di fatturato annuo, di cui il 55% conseguito con l'esportazione, sono una garanzia di capacità industriale e distributiva che ha lasciato tutt'altro che indifferenti i maggiori operatori dell'economia mondiale. Ma se Zanussi figura tra i più interessanti e prestigiosi nomi della finanza internazionale, gran parte del merito va all'indipendenza e all'autonomia fin qui dimostrate dal Gruppo Zanussi, e alle sue politiche di prodotto, di diversificazione e di sviluppo. E, naturalmente, alla qualità di tutto quello che produce. La Grande Z. Zanussi è anche questo.

